

nel Palatinato. Esso costituì nel 1606 del villaggio di Mannheim una città di molto commercio, ove accolse un buon numero di protestanti, che a causa di religione avevano spatriato (*Busching*). Federico venne creato nel 1610 direttore, ovvero capo della celebre confederazione conchiusa ad Hall in Isvevia dai protestanti e da' calvinisti sotto il nome di *Unione evangelica*. A questa lega i cattolici ne posero a fronte un'altra, il cui capo era il duca di Baviera. Federico mancò a' vivi nel 9 settembre dello stesso anno ad Heidelberg. Aveva egli data la mano di sposo nel 10 luglio del 1593 a Luigia Giuliana di Nassau figlia di Guglielmo principe d'Orange, la quale mancò nel 5 marzo del 1644; principessa, dice Pfeffel, egualmente commendevole per le sue virtù, pel suo spirito e per una profonda conoscenza degli affari. Federico ebbe da essa due figli; cioè un altro Federico, che or segue, e Luigi Filippo ceppo del secondo ramo di Simmeren; Luigia Giuliana, che si sposò nel 3 maggio del 1612 con Giovanni II duca di Due-Ponti; Elisabetta Carlotta, che s'unì in matrimonio ai 14 luglio del 1616 con Giorgio Guglielmo elettore di Brandeburgo; e vari altri figli.

FEDERICO V.

1610. FEDERICO, nato nel 16 agosto del 1596, succedette nel 1610 a Federico IV suo padre; e siccome era per anco minore, la di lui tutela cagionò varie controversie fra Giovanni II duca di Due-Ponti, a cui Federico IV l'aveva lasciata nel suo testamento, ed il duca di Neuburgo, che rivendicava questo diritto appoggiandosi alla bolla d'oro. Il primo nondimeno prevalse, finchè lo si avesse potuto convincere di una legge o transazione che unicamente autorizzasse la tutela legittima. Il duca di Due-Ponti, ardente calvinista, ebbe cura di educare il suo pupillo nei principii della sua setta, e gli riuscì di formarne uno de' più fervidi partigiani. Dacchè Federico fu in istato di regnare, egli spiegò tale ingegno da far risorgere le speranze de' protestanti d'Alemagna, cagionare un allarme nella casa austriaca, ed eccitar eziandio la gelosia di quella di Baviera. Per tenerlo in freno, Filippo di Soettheren vescovo di Spira fece